

**DOCUMENTO DI AUTOVALUTAZIONE
DEL PIANO STRALCIO
DEL COMMERCIO DELLA VALLE DEI LAGHI**

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROV. DI TRENTO
Dott.Arch. ALESSANDRO FRANCESCHINI
ISCRIZIONE ALBO N° 960

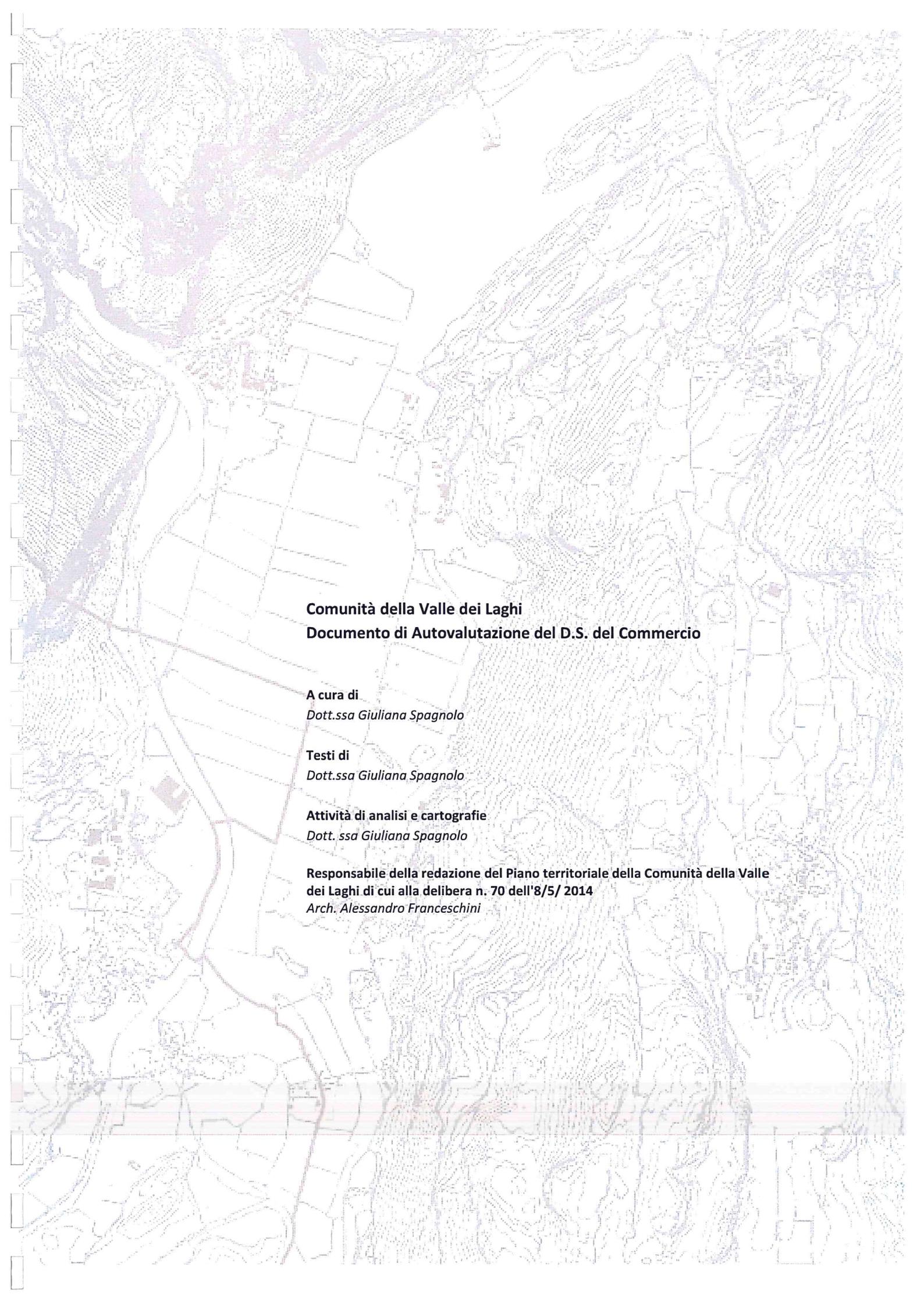


COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI



Documento di Autovalutazione del Piano del Commercio Comunità della Valle dei Laghi





Comunità della Valle dei Laghi
Documento di Autovalutazione del D.S. del Commercio

A cura di

Dott.ssa Giuliana Spagnolo

Testi di

Dott.ssa Giuliana Spagnolo

Attività di analisi e cartografie

Dott. ssa Giuliana Spagnolo

**Responsabile della redazione del Piano territoriale della Comunità della Valle
dei Laghi di cui alla delibera n. 70 dell'8/5/ 2014**

Arch. Alessandro Franceschini



SOMMARIO

Nota Introduttiva	7
Il quadro normativo di riferimento	7
Il metodo	8
1. VERIFICA DI COERENZA	11
Analisi di coerenza tra il sistema di programmazione provinciale sulle questioni ambientali, paesaggistiche, territoriali e il Piano Stralcio del Commercio: valutazione di coerenza esterna	11
La coerenza delle strategie con i principi di sostenibilità del PA.S.SO	14
2. LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	15
Il quadro ambientale e territoriale di riferimento	15
Aree protette esistenti	16
Altri progetti di natura ambientale attivi nel territorio della Comunità della Valle dei Laghi: Rete delle Riserve del Fiume Sarca - Basso Corso	22
La Valutazione Integrata Territoriale	23
Sintesi dell'inquadramento del settore commerciale evidenziato dalla VIT	24
Sintesi dell'inquadramento del settore commerciale evidenziato dal PS	26
Analisi SWOT del contesto	26
3. ANALISI DI INCIDENZA DEL PIANO STRALCIO SULLE AREE SIC E ZPS	33
Analisi d'incidenza VDL	34
Analisi di incidenza - Ambito A	35
Analisi di incidenza - Ambito B	36
4. ESITI DELLA PROCEDURA DI SCREENING	37
5. CONDIVISIONE DELLE AZIONI DEL P.S.	39
6. MONITORAGGIO	40



Nota introduttiva

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale della Valutazione Strategica (VAS ex-ante) del Piano Stralcio del Commercio; scopo di questo documento è quello di verificare che le ipotesi formulate nel documento di sintesi del Piano Stralcio del Commercio siano in linea con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e, inoltre, che le strategie messe in campo nel Documento di sintesi del Piano Stralcio siano coerenti e con gli obiettivi prefissati dal Documento Preliminare e dal Documento di Sintesi del Tavolo nell'ottica della cosiddetta "rendicontazione delle scelte". Una volta analizzate le differenti scelte di piano, tale contributo ha il compito di valutare anche gli effetti significativi che l'attuazione del piano stralcio stesso potrebbe avere sull'ambiente. In sostanza in questa fase, lo studio si configura come una valutazione di sostenibilità ex-ante e quindi non può avere un carattere esaustivo, ma solo di verifica di coerenza delle scelte.

Si sottolinea infine che i contenuti oggetto di questo documento non possono prescindere da quanto emerso prima durante e dopo la consultazione del "Tavolo Tecnico" e al contestuale completamento del quadro informativo ambientale della Comunità (cosiddetta fase 0); pertanto questa analisi si avvarrà dei contenuti precedentemente elaborati soffermandosi però in maniera più specifica sul tema del Commercio (la fase 1, secondo quanto previsto dalle **Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale**).

Il quadro normativo di riferimento

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale strategica (VAS), in sede provinciale «recepita attraverso le disposizioni regolamentari, approvate nel settembre 2006, è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente. Basata sul **principio di prevenzione**, la valutazione strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi: la VAS si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, e insieme una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

Rispetto a questo quadro di riferimento, la legge urbanistica provinciale n. 1/2008 ha, in modo innovativo, declinato la valutazione strategica dei piani come **autovalutazione** (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti. Con il **d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg.** è stato modificato il regolamento provinciale in materia di valutazione strategica, integrandolo in particolare con le **Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale**. Il **regolamento**, le relative **Linee guida** e le **Indicazioni metologiche** – queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010 - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo,

delineato dal nuovo PUP e dalla Riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, Piani Territoriali delle Comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali – per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori. Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica come detto della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra autovalutazione degli strumenti della pianificazione territoriale, in primo luogo dei Piani Territoriali delle Comunità e rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali e dei piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali. In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la **coerenza** e l'**efficacia** delle previsioni pianificatorie. Si configura come **ragionamento logico** che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano»¹. All'interno di questo quadro normativo il PTC, essendo uno strumento di pianificazione, in base alle disposizioni previste dall'art.6 della LP 1/2008, deve essere sottoposto al processo di autovalutazione, insito nel procedimento di formazione stessa del Piano. Questo risulta esplicitato dall'art. 25 bis della Legge Provinciale 4 marzo 2008, n.1 che prevede che il Piano Territoriale di Comunità, può essere adottato e approvato per stralci tematici e che per la formazione e approvazione del piano stesso si osservano le disposizioni procedurali previste per il piano territoriale della comunità, comprese quelle concernenti l'autovalutazione previste nell'articolo.

Nella volontà di adempiere alle scadenze temporali definite dalla Provincia Autonoma di Trento, si è reso necessario operare mediante uno stralcio.

Il metodo

Attraverso la definizione del Documento di Sintesi del Piano Stralcio e della VIT, si avvia qui, in forma di autovalutazione come stabilito dall'articolo 6 della L.P. n.1 del 2008, il processo di valutazione strategica del Piano Stralcio del Commercio.

Lo schema logico dell'autovalutazione partendo dalla valutazione di coerenza degli obiettivi per poi definire del contesto ambientale, prevede la stima qualitativa degli effetti ambientali del programma mettendoli in relazione alle interferenze possibili con l'evoluzione dello stato dell'ambiente. Gli esiti di tale valutazione sono utilizzati per migliorare da una parte il livello d'integrazione ambientale del programma, e dall'altro per fornire utili indicazioni da fornire al Tavolo Tecnico in previsione della scelta dello scenario e per l'avvio al monitoraggio.

L'autovalutazione tiene conto anche del contesto strategico nel quale il documento di sintesi del Piano Stralcio e della VIT sono inseriti. Il primo passo previsto dalla metodologia è la descrizione del contesto ambientale mediante l'identificazione dei "temi" di interesse ambientale e la diagnosi della situazione di partenza, che definisce i presupposti per la definizione dello scenario ambientale di riferimento.

A differenza del Documento di Autovalutazione del Documento Preliminare dove la valutazione analizzava solo gli obiettivi strategici, e quindi non si mostrava in grado di rilevare compiutamente gli scenari evolutivi derivanti dalle scelte di piano, in questa fase la valutazione si esprime in forma più

¹ Provincia Autonoma di Trento, http://www.urbanistica.provincia.tn.it/pianificazione/valutazione_piani/

concreta sulle scelte attuate evidenziando le possibili interferenze che tali scelte potrebbero produrre sul contesto ambientale di riferimento.

In sostanza, l'attività di valutazione in questa fase in primis ricalca quanto già riportato nel Documento di Autovalutazione del Documento Preliminare sul tema della coerenza tra gli obiettivi del D.P., del documento di sintesi del Piano Stralcio e della VIT; dopodiché vengono sistematicamente analizzate le strategie oggetto di valutazione e verificate relativamente agli l'impatti sull'ambiente.

1. VERIFICA DI COERENZA

Il Documento di Autovalutazione del Piano Stralcio del Commercio verifica innanzitutto che le ipotesi formulate siano coerenti con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali, garantendo così il principio di non duplicazione; è solo con la fase successiva che si provvede alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano Stralcio potrebbe avere sull'ambiente e definire possibili strategie o alternative per ridurli.

Analisi di coerenza tra il sistema di programmazione provinciale sulle questioni ambientali, paesaggistiche territoriali e il Piano Stralcio del Commercio: valutazione di coerenza esterna

La vision del PUP assume come orientamento un' idea di Trentino inteso come un «territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività»².

L'articolazione di tale vision porta alla definizione dei 4 principi cardine del PUP: identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

La tabella riporta sinteticamente gli indirizzi strategici del PUP, gli obiettivi del Documento Preliminare, e le linee di azione dalla VIT e Gli obiettivi individuati nel documento di sintesi del Piano Stralcio.

INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUP	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	OBIETTIVI DELLA VIT	OBIETTIVI DEL PS
IDENTITA': rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale	ASSE DELL'IDENTITA' DELLA COMUNITÀ <ul style="list-style-type: none">▪ Valorizzare il sistema agroambientale quale strumento indispensabile per la promozione dell'identità territoriale▪ Valorizzare dal punto di vista economico le risorse ambientali e culturali della Comunità▪ Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile che valorizzi le risorse ambientali e paesaggistiche del territorio	ASSE STRATEGICO 1 - COSTRUIRE IL SISTEMA D'OFFERTA: COMMERCIO E AGRICOLTURA <ul style="list-style-type: none">▪ Valorizzare l'offerta commerciale dei centri storici.	VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico SARCHE: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica
SOSTENIBILITÀ: orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	ASSE DELLA SOSTENIBILITA' DELLA COMUNITÀ. LA MULTIFUNZIONALITÀ DELLO SPAZIO RURALE/URBANO: AGRICOLTURA SOSTENIBILE E IL GOVERNO DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE <ul style="list-style-type: none">▪ La realizzazione di un modello di sviluppo coerente con la tutela del	ASSE STRATEGICO 2 - COSTRUIRE IL SISTEMA D'OFFERTA: METTERE IN RETE LE RISORSE PRESENTI <ul style="list-style-type: none">▪ Promuovere una mobilità turistica sostenibile (piste ciclabili)▪ Progettare un sistema territoriale d'offerta turistica diversificato e integrato (rete), e un'ospitalità di qualità.	VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico SARCHE: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica

²Allegato A - RELAZIONE ILLUSTRATIVA, in Piano Urbanistico Provinciale, Provincia Autonoma di Trento, 2008.

INTEGRAZIONE:
consolidare l'integrazione del trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socioculturali

COMPETITIVITÀ:
rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

- territorio e dell'ambiente
- Potenziare le connettività ecologiche e ambientali
- Tutelare il territorio ed il patrimonio ambientale
- Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti
- Favorire un uso ragionato delle risorse ambientali ed energetiche non rinnovabili promuovendone il risparmio attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili
- Favorire la valorizzazione e la tutela delle aree agricole di pregio e delle aree a pascolo
- Valorizzare dal punto di vista economico le risorse ambientali e culturali della Comunità
- Promuovere e favorire le infrastrutture immateriali

ASSE INFRASTRUTTURALE

- migliorare la dotazione infrastrutturale
- riorganizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali

ASSE STRATEGICO 2 - COSTRUIRE IL SISTEMA D'OFFERTA: METTERE IN RETE LE RISORSE PRESENTI

- Integrare la fruizione turistica con l'offerta commerciale

VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico

SARCHE: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica

ASSE DELLA COMPETITIVITÀ DELLA COMUNITÀ: POLITICHE TEMPORALI E WELFARE MIX VALORIZZAZIONE DELL'ECONOMIA DELL'ESPERIENZA

- Qualificare e diversificare il tessuto produttivo
- Favorire l'attrazione degli investimenti esterni
- Favorire gli investimenti innovativi delle imprese e del settore pubblico
- Promuovere un efficiente sistema del credito e dei servizi reali
- Iniziative di carattere orizzontale
- Iniziative di carattere verticale
- La promozione e sviluppo di nuove tecniche di gestione delle imprese
- Il sostegno a quell'imprenditorialità innovativa capace di stimolare la ricerca tecnico-scientifica
- Favorire i processi di cooperazione tra le imprese guardando alla internazionalizzazione del prodotto avviando così il superamento della frammentazione

ASSE STRATEGICO 1: COSTRUIRE IL SISTEMA D'OFFERTA: COMMERCIO E AGRICOLTURA

- Incrementare la consistenza commerciale
- Qualificare l'offerta commerciale

VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico

SARCHE: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica

produttiva e dimensionale delle imprese

- Semplificare i processi amministrativi e ridurre gli oneri di gestione delle strutture pubbliche
- Sostenere i portatori di pratiche di innovazione sociale e l'emersione di nuove soluzioni nel campo della Governance
- Promuovere un sistema di "servizi a rete" e l'integrazione progetti tra strutture pubbliche e private nella definizione dei progetti
- Potenziare e migliorare l'attività di elaborazione e realizzazione delle politiche anche attraverso un processo di coinvolgimento della popolazione che dovrà essere l'occasione per valorizzare le relazioni esistenti tra singoli componenti della amministrazione e specifici portatori di interesse.

Il meccanismo valutativo derivante dall'«*Allegato III. "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" delle disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, nel testo risultante dalle modificazioni e integrazioni introdotte dal d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg.*», prevede una verifica di coerenza del cosiddetto "quadro logico" in cui sono descritti gli obiettivi ovvero i cambiamenti attesi e le conseguenti strategie definite nei 4 indirizzi strategici (identità, sostenibilità, integrazione e competitività) del PUP e, infine, le azioni coerenti con dette strategie. In coerenza a quanto riportato dalla VIT e il Documento di Sintesi del Piano Stralcio del Commercio.

STRATEGIE DEL PS	OBIETTIVI del PS	INDIRIZZI STRATEGICI DEL PUP			
		IDENTITA'	SOSTENIBILITA'	INTEGRAZIONE	COMPETITIVITA'
VEZZANO: <i>consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico</i>	Integrare l'offerta commerciale Riqualificare l'area segnalata dalla VIT				
SARCHE: <i>riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica</i>	Rendere l'area commerciale più attrattiva specialmente per l'utenza turistica in transito				

La coerenza delle strategie con i principi di sostenibilità del PA.S.SO

L'Allegato III "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" evidenzia che è fondamentale valutare la coerenza delle strategie del D.P. del PTC con l'Atto di indirizzo sullo Sviluppo sostenibile, approvato dalla Giunta provinciale nel 2000 e il nuovo PUP. Oggi tale atto di indirizzo è stato sostituito con il patto per lo sviluppo Sostenibile del Trentino (PA.S.SO) che contiene precise indicazioni sulle strategie messe in campo per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dal 2013 al 2020. Il Documento PA.S.SO si fonda su 5 diverse strategie di massima che si declinano a loro volta in 25 obiettivi e 116 azioni. Di seguito viene riportata una tabella che ne sintetizza la coerenza.

Valutazione della rispondenza	
N	Non rispondente
NP	Parzialmente rispondente
P	Pienamente rispondente
NC	Non pertinente

STRATEGIE DEL PS	OBIETTIVI del PS	INDIRIZZI STRATEGICI DEL PA.S.SO					
		Sostenibilità dell'appartenenza e della responsabilità	Biodiversità, ecosistemi, paesaggi. Biodiversità, ecosistemi, paesaggi. Sostenibilità dei sistemi di supporto alla vita.	Sostenibilità nel produrre e consumare	Sostenibilità ed innovazione sociale	Sostenibilità nell'abitare e nel muoversi	
<i>VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico</i>	Integrare l'offerta commerciale	np	np	np	np	p	
	Riqualificare l'area segnalata dalla VIT	p	np	p	p	p	
<i>SARCHE: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica</i>	Rendere l'area commerciale più attrattiva specialmente per l'utenza turistica in transito	p	np	p	p	p	

2 LE FASI DELLA SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

Di seguito si specificano le fasi dello screening che offrono sostanzialmente una prima valutazione di incidenza delle azioni che necessitano di valutazione, in base alle possibili incidenze che tali azioni potrebbero comportare:

1. **Il quadro ambientale di riferimento.** In questa fase vengono descritti gli habitat e raccolte informazioni sui SIC e ZPS.
2. **Descrizione dell'Azione.** In questa fase sono descritte le azioni contenute del Piano Stralcio ed evidenziati gli elementi che possono produrre incidenze come distanza dai siti rete Natura 2000 e indicazioni e possibili impatti derivanti dall'azione stessa.
3. **Analisi di incidenza del Piano Stralcio sulle aree SIC e ZPS.** Si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell'intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi negativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi. Il Documento di Autovalutazione in questa fase descrive le informazioni sullo stato dell'ambiente, le risorse ambientali presenti sul territorio oltre ad individuare gli elementi di sensibilità e criticità sui quali porre particolare attenzione all'atto della definizione e scelta dello scenario. Dove è possibile, il documento nell'analisi del contesto ambientale, dovrà ricercare da un lato le cause che determinano particolari situazioni di criticità e inoltre le possibili indicazioni per la loro tutela.

Il quadro ambientale e territoriale di riferimento

La morfologia della Valle dei Laghi si contraddistingue per dossi mottonati, pendenza media elevata, e contropendenze tipiche di una Valle ad esarazione glaciale, caratterizzata da una profonda erosione causata della corrente glaciale e delle acque di fusione che scorrendo sotto il ghiaccio e scavando il fondo hanno esercitato un'intensa azione abrasiva modellando infine il territorio fino a fargli assumere l'aspetto attuale.

La zona corrispondente alla Frazione di Sarche è invece caratterizzata da un consistente alluvionamento dovuto essenzialmente agli apporti solidi del Sarca e dal dilavamento delle Morene.

L'esarazione del ghiacciaio Würmiano ha prodotto forre, depositi morenici, rocce erose e striate, le cosiddette marmite dei giganti e gli specchi d'acqua.

La conformazione territoriale è caratterizzata da una serie di laghi di origine diversa: laghi di esarazione valliva originati cioè dall'azione erosiva degli antichi ghiacciai (Lamar e di Terlago); laghi di sbarramento causati dallo sbarramento naturale di una valle fluviale, dovuta ad una frana o all'accumulo di sedimenti trasportati da un corso d'acqua che scende da una valle laterale (Toblino, di Santa Massenza e Cavedine); Lago intermorenico: lago costituitesi fra cordoni di un apparato morenico, per effetto di ristagno di acque sul fondo impermeabile, costituito per lo più da argille glaciali (Lagolo).

Diverse zone paludose o di relitti bacini lacustri furono bonificate in tempi diversi: laghi di Gamenor o Agamenor e Laghestel nella Conca di Terlago, paludi di Naran nel Vezzanese, Lagolo di Ganùdole presso Stravino nella Valle di Cavedine, torbiera alta della Palinegra (corruzione di Palù Negra) sulle pendici occidentali del M. Bondone. La bonifica riguardò intensamente, a inizio del Medioevo, il Piano di Sarca, tra i laghi di Toblino e di Cavedine. Un canale artificiale, allargato a scopo idroelettrico nel secondo dopoguerra, collegava il lago di Toblino a quello di Cavedine

dei quali è rispettivamente l'emissario e l'immissario. L'idrografia e l'ecologia dei laghi maggiori, compresi nel bacino del Sarca, sono state notevolmente modificate da interventi a scopo idroelettrico conclusi intorno alla metà del secolo scorso.

Dal punto di vista naturalistico il Lago di Terlago presenta una rilevante variabilità ambientale sia floristica che vegetazionale. di notevole pregio anche la vegetazione acquatica (idrofite) e la flora delle sponde, caratterizzata da prati aridi ricchi di orchidacee.

Il sito è inoltre di grande interesse per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso.

I Laghi Abisso di Lamar e Lamar presentano una considerevole vegetazione idrofitica; il lago santo gode di una cintura vegetazionale di sponda che ospita alcune specie rare. il sito è anch'esso rilevante per la nidificazione dell'avifauna. la presenza di invertebrati nelle acque correnti testimoniano il buon grado di naturalità del sito.

Il Lago di Toblino è il risultato dello sbarramento della valle ad opera del conoide del fiume Sarca; grazie al clima mite, presenta un paesaggio vegetale di tipo sub-mediterraneo, in cui i boschi di caducifoglie termofile (con roverella *quercus pubescens*, carpino nero *ostrya carpinifolia* e orniello *fraxinus ornus*) si alternano a fitti lecceti (*quercus ilex*), tipici degli ambienti mediterranei, caldi e secchi.

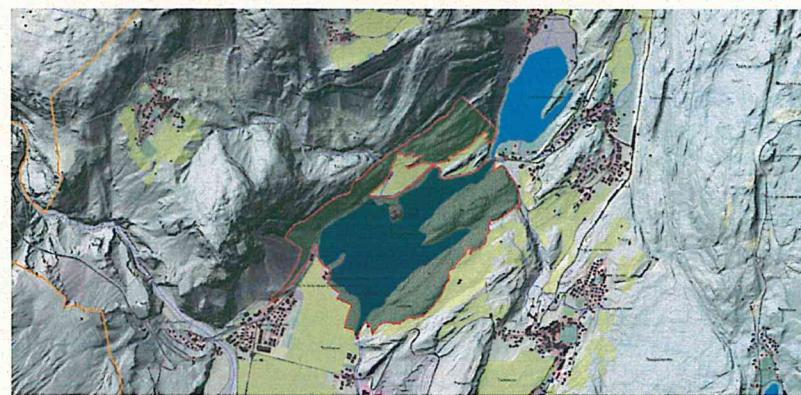
Il lauro (*laurus nobilis*), e le piante tipicamente mediterranee come il rosmarino (*rosmarinus officinalis*), il corbezzolo (*arbutus unedo*), il limone (*citrus limon*) e l'olivo (*olea europaea*) sono la testimonianza della eccezionalità e del particolare valore fitogeografico all'area.

La grande varietà di ambienti presenti nel biotopo ospitano anche una ricca e varia fauna ittica e costituiscono un'importante area di riproduzione per l'avifauna che nidifica nei canneti lungo le rive del lago.

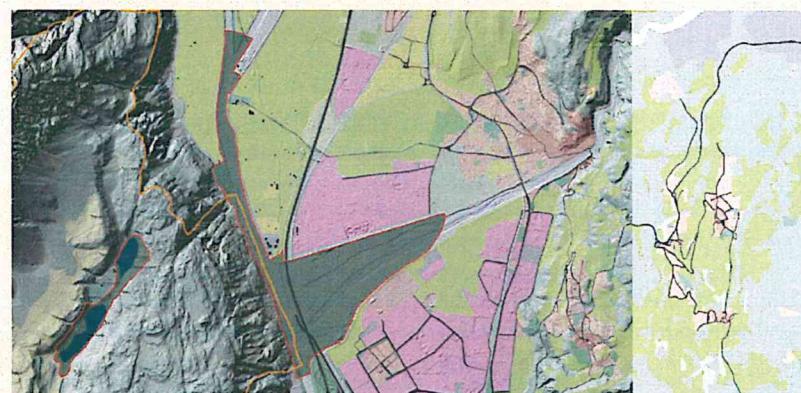
Nel 1951, con la messa in funzione della centrale idroelettrica di S. Massenza (posta sulla riva settentrionale dell'omonimo lago), il Lago di Toblino ha evidenziato una sostanziale la diminuzione della temperatura e della trasparenza dell'acqua oltre che a una immissione di materiali limosi che nel tempo ha provocato e tuttora provoca una lenta ma progressiva diminuzione della sua profondità.

Aree protette esistenti

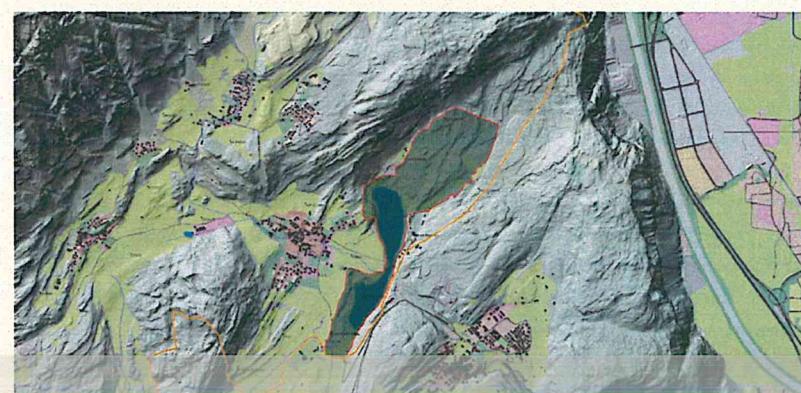
Nelle tabelle seguenti sono riportati i caratteri generali, la denominazione e il livello di protezione dei quattro Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nella Comunità della Valle dei Laghi. La collocazione geografica può essere desunta dallo stralcio cartografico che segue. Nessun Sito di Interesse Comunitario di seguito riportato è provvisto di un Piano di Gestione adottato.



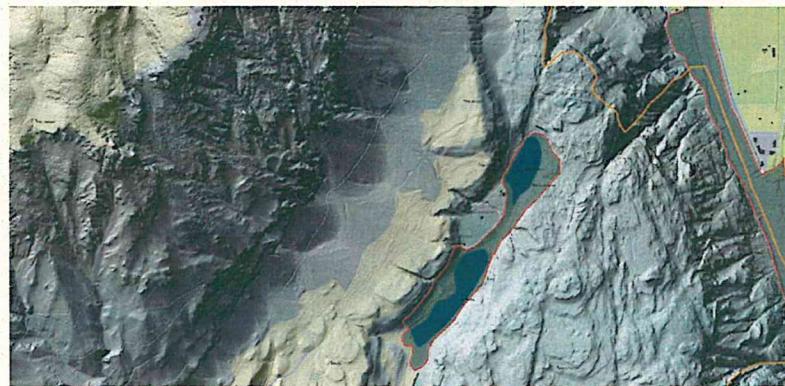
IT3120055
SIC LAGO DI
TOBLINO"



IT3120053
SIC "FOCI
DELL'AVISIO"



IT3120110
SIC
"TERLAGO"



IT3120087
SIC "LAGHI E
ABISSO
LAMAR"

S.I.C. "LAGHI E ABISSO DI LAMAR"

Sito perilacustre d'ambiente esalpico/submontano a morfologia da subpianeggiante (laghi e margini in direzione SO-NE) a acclive (pendici ai 2 lati dei laghi).

- Laghi con acque eutrofiche: soprattutto il Lago Santo sembra avere livello variabile, con elementi di vegetazione annua delle sponde fangose.
- Sulle sponde più ripide manca una chiara seriazione della vegetazione perilacustre; su quelle più pianeggianti si intuisce il seguente schema:
 - acque libere, con vegetazione puntiforme nelle parti poco profonde;
 - prima cintura intorno alle acque con fanghi (solo in aree localizzate) temporaneamente emersi/sommersi e insediamento di vegetazione annuale discontinua durante la stagione propizia;
 - cintura discontinua (manca nei tratti di riva ripida) di depressioni umide, ma incompletamente/raramente inondate, con vegetazione palustre a grandi carici/canne; molinietti e inculti a megaforbie in zone di esondazione saltuaria e/o di condizionamento antropico;
 - nuclei di invasione di salici e/o (raramente) di ontano nero nelle zone più stabili dei fragmiteti e degli inculti erbacei;
 - boschi di pendice articolati in funzione dell'esposizione tra gli ostrio-querceti, le faggete con ostria e le faggete mesofile con abete bianco e tasso;
 - qualche salto roccioso sulle pendici più ripide;
 - tratti arbustivi o con rimboschimento di peccio riconducibili a porzioni degradate dei boschi di pendice o di potenziali boschi mesoigrofili.

Caratteristiche

- Vegetazione di ambiente lacustre e perilacustre in tutta la sua articolazione.

Emergenze

- Boschi mesofili con presenza di tasso.
- Boschi mesotermofili con presenza di grandi querce, acero campestre ecc.

Dinamiche in atto

- Antropizzazione (a scopo turistico) della vegetazione perilacustre.
- Estensivizzazione dell'uso dei residui prati pingui.

Spunti gestionali

- Incentivo allo sfalcio/decespugliamento dei prati.
- Salvaguardia della vegetazione perilacustre in tutte le sue articolazioni seriali (divieto di riprofilazioni e movimento terra; regolamentazione degli accessi).
- Valorizzazione e recupero delle formazioni arboree mesofile/igrofile a partire dagli arbusteti e dai rimboschimenti di peccio.
- Valorizzazione del tasso e delle querce e degli aceri.
- Controllo dei processi di eutrofizzazione.

Tabella realizzata con i dati forniti dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, SCHEDA S.I.C. IT3120087 "Laghi e abisso di Lamar", p. 2.

S.I.C. "TERLAGO"

Caratteristiche

- Sito perilacustre d'ambiente esalpico/collinare (localizzato in fondovalle) a morfologia da pianeggiante (lago e margine SO del SIC) a ondulata (porzione N del sito, in esposizione

	<p>prevalente SO).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Lago (coppia di laghi temporaneamente congiunti "a clessidra") a livello molto variabile con acque turbide/eutrofiche. ▪ Seriazione "tipo" della vegetazione perilacustre secondo il seguente schema: <ul style="list-style-type: none"> - acque libere, con vegetazione puntiforme nelle parti poco profonde; - prima cintura intorno alle acque con fanghi (o greto sassoso) temporaneamente emersi/sommersi e insediamento di vegetazione annuale discontinua durante la stagione propizia; - cintura discontinua (manca nei tratti di riva ripida) di depressioni umide, ma incompletamente/raramente inondate, con vegetazione palustre a grandi carici/canne; - inculti a megaforbie in zone di esondazione saltuaria e/o di condizionamento antropico; - nuclei di invasione di salici/pioppi e/o (raramente) di ontano nero o specie "a legno duro" nelle zone più stabili degli inculti erbacei; - vegetazione mesofila/xerofila collinare. ▪ I boschi di pendice (orno-ostrieti con tratti di pineta), nonostante la debole inclinazione (con numerose radure di prato magro), hanno carattere poco evoluto, data la morfologia accidentata e i suoli superficiali. ▪ In ampie zone (porzione NO del SIC) il bosco ricopre in modo discontinuo placche rocciose con evidente carsismo di superficie. Nelle incisioni dei "campi carreggiati" si sviluppa una vegetazione specializzata con specie sciafile, termofile, calcicole, quali piccole felci, gerani ecc.. Alle placche si affiancano balze rocciose con cenge a prato arido (con crassulacee) e vegetazione casmofitica (= rupestre). ▪ Tratti arbustivi o con pioppi/robinia riconducibili a porzioni degradate di ostrio-querceto fertile/fresco (con individui di acero, frassino e tiglio e locale potenzialità di affermazione) su pendici con esposizione fresca e/o su suolo profondo.
Emergenze	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vegetazione di ambiente lacustre e perilacustre in tutta la sua notevole articolazione. ▪ Placche con fenomeni di carsismo superficiale in vario stadio di colonizzazione vegetale. ▪ Soprattutto interessanti gli stadi pionieri. ▪ Prati magri e aridi del tipo meso e xerobrometo. ▪ Presenza di specie mesofile (oltre a quelle igrofile e xerofile sopra inquadrate) in affermazione in ambiti favorevoli.
Dinamiche in atto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Espansione della vegetazione arboreo-arbustiva, soprattutto a carico dei prati magri e aridi in disuso. ▪ Antropizzazione (a scopo agricolo e soprattutto turistico) della vegetazione perilacustre.
Spunti gestionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva e sfalcio/decespugliamento dei prati più accessibili. ▪ Controllo dell'orno-ostreto in zone di chiusura su placche. ▪ Salvaguardia della vegetazione perilacustre in tutte le sue articolazioni seriali (divieto di riprofilazioni e movimento terra; salvaguardia delle fasi erbacee dal calpestamento; regolamentazione degli accessi; libera evoluzione dei boschetti affermati). ▪ Recupero delle formazioni arboree mesofile a partire da robinieti, rimboschimenti, arbusteti ecc. ▪ Controllo dei processi di eutrofizzazione.
Caratteristiche del Lago	<p>Tabella realizzata con i dati forniti dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, SCHEDA S.I.C. IT312010 "Terlago", p. 3.</p> <p>BIOTOPO/ S.I.C. "LAGO DI TOBLINO"</p> <p>Il lago è classificato come mesotrofico, ma con alcune evidenti anomalie dovute allo sfruttamento idroelettrico. La temperatura del lago è uguale nel centro come nell'ansa laterale (Flaim et al., 2000) ed è sostanzialmente uguale in tutto il bacino e a tutte le profondità, oscilla tra quasi 14° nel mese di luglio a 10° nel mese di novembre. Manca una stratificazione termica nel lago. Vento prevalente nella zona da SSO. Le acque del lago sono caratterizzate da un contenuto salino mediobasso, con dominanza degli ioni bicarbonato e calcio, la disponibilità di azoto nitrico è buona e accanto la presenza di fosforo discreta. Rilevante il notevole deflusso di acqua che scorre attraverso i due laghi, provocando un ricambio idrico molto veloce. I due laghi sono da considerare un grande canale, dove scorre una notevole massa d'acqua. Hanno perso le caratteristiche idrobiologiche proprie di un lago per assumere quelle più simili ad un sistema fluviale. Prima del 1952, anno in cui la centrale idroelettrica di S. Massenza entrò in funzione, i laghi di Toblino e S. Massenza erano con ogni probabilità laghi monomittici con una stabile stratificazione estiva. Il fatto che non vi sia carenza di ossigeno nemmeno negli strati più profondi, ove si arriva al 70% di saturazione, conferma che si tratta di un lago quasi oligotrofico. Il fitoplancton è dominato</p>

Habitat e articolazione della vegetazione	<p>nettamente dalla diatomee e ciò è tipico di laghi alcalini (Behre, 1956). Il Lago di Toblino si presenta come ricco di calcare, torbido e ricco in basi con una disponibilità di nutrienti medie e caratteristiche chimiche di transizione. Il fosforo disponibile è, ad esempio, ridotto anche se questo minerale viene fornito continuamente sotto forma di fosfato tricalcico che, come noto, è assimilabile dalle piante solo in minima quantità. La concentrazione di Clorofilla a è tipica di laghi eutrofici. La concentrazione di azoto ha valori di transizione tra i laghi eutrofici e quelli oligotrofici.</p> <p>La profondità del lago sarebbe sufficiente a permettere lo sviluppo di una strato freddo sul fondo del lago (ipolimnion) durante l'estate. Il tasso di riduzione nella quantità di ossigeno disciolto nell'ipolimnion è un indice della quantità di materia organica in decomposizione nelle acque profonde e nei sedimenti e rappresenta una misura indiretta nella produzione biologica nel lago. Dai dati di Flaim et al. (2000) emerge che la concentrazione di ossigeno disciolto è inferiore a 1 mg/L in meno di metà del volume dell'ipolimnion, assieme ad una riduzione trascurabile delle temperature con la profondità.</p> <p>In linea generale, come ben sottolineato da Flaim et al. (2000) il lago presenta una serie di anomalie nella stratificazione dovute all'ingresso di acqua fredda di origine glaciale.</p>
Dinamiche in atto	<p>Gli habitat riconosciuti e cartografati sono i seguenti, vengono indicati con un asterisco gli habitat prioritari:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Habitat d'acqua dolce <ul style="list-style-type: none"> a. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (3150) b) Formazioni erbose naturali e seminaturali <ul style="list-style-type: none"> a. Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi (6110) b. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee) (6210) c. Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) (6510) d. Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae (7210) c) Habitat rocciosi e grotte <ul style="list-style-type: none"> a. Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8220) d) Foreste <ul style="list-style-type: none"> a. Foreste di Quercus ilex (9340) b. Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) (91EO) c. Boschi pannonicci di Quercus pubescens (91HO) <p>1. I fattori antropici riscontrati sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ abbandono di rifiuti e inerti, prevalentemente rifiuti verdi derivanti dalla gestione dei prati e degli alberi interni al castello che provoca, specialmente sul lato est un notevole danno sui popolamenti igrofilo-palustri e sul magnocariceto che è invaso in più settori da Rubus ulmifolius, Epilobium hirsutum ed altre specie nitrofilo-ruderali; ➤ realizzazione delle passerelle, questa attività ha indubbiamente comportato un danno ai fragmiteti e alle cenosi ad essi legate lungo le sponde nord del lago; ➤ un moderato rischio può essere generato, a carico della lecceta, dall'esecuzione di ceduazioni con densità di matricinatura rada, questo pericolo è ancora maggiore per la conservazione della roverella all'interno degli ostrio-quercenti. ➤ pressione al margine dei vigneti sulle cenosi seminaturali circostanti, giudicata elevata specialmente lungo la sponda sud-ovest del lago, a carico delle formazioni lineari a Populus nigra, Salix cinerea e S. alba. ➤ Nei riguardi della vegetazione si ritengono invece del tutto trascurabili le minacce dovute all'escursionismo effettuato lungo i sentieri non circostanti le sponde del lago, peraltro piuttosto ridotto anche durante i mesi estivi. Ovviamente uno dei fattori più importanti è dovuto allo sfruttamento idroelettrico che, però, si ritiene non controllabile con attività di gestione del territorio e quindi non viene trattato. <p>2. Tra i fattori naturali si possono citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la ricolonizzazione del bosco delle ultime radure a brometo o a brachipodieto relitte; ➤ danni da Coroebus florentinus sul leccio in alcuni settori del lago (Ambrosi, 1978).
Spunti gestionali	<p>In base ai contenuti della DGP n. 2378 del 22 ottobre 2010, come aggiornata con la DGP n. 259 del 17 febbraio 2011, le misure di conservazione prioritarie della Riserva naturale provinciale e SIC IT3120055 "Lago di Toblino" consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vietare la frequentazione da parte soprattutto dei pescatori della penisola che si protende nel lago di fronte a Santa Maria al lago; • evitare assolutamente l'appontamento di sentieri o percorsi sulla sponda occidentale, meridionale e orientale in quanto comporterebbero un indesiderato aumento del disturbo in aree che mantengono invece a tutt'oggi un apprezzabile grado di naturalità; • contenimento della vegetazione arbustiva nei limitati lembi di prato arido ancora presenti nel settore settentrionale, orientale e meridionale. <p>In aggiunta a quanto previsto della delibera provinciale, si deve anche prevedere l'implementazione di un più efficace ed assiduo sistema di raccolta dei rifiuti che vengono gettati lungo le sponde del lago costeggiante dalla strada statale.</p>

Interessante al punto di vista gestionale è la definizione dell'Ecomuseo.

Tabella realizzata con i dati ricavati da: Sitzia T., *Biotopo/PSIC Lago di Toblino Carta degli Habitat Natura 2000 e relazione sulle altre attività svolte nell'ambito del piano di gestione e di monitoraggio*, Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, Ottobre 2005, pp. 8-9, 11; *Progetto di attuazione della Rete di Riserve*, Rete delle Riserve del Fiume Sarca – Basso Corso, p. 21.

S.I.C. "FOCI DELL'AVISIO"

Il Biotopo "Foci dell'Avisio" si trova lungo il tratto terminale del Torrente Avisio, dall'abitato di Lavis fino alla sua confluenza nel Fiume Adige.

Esso possiede un notevole valore naturalistico, in quanto rappresenta una delle poche aree, lungo il fondovalle dell'Adige, ancora non occupate da insediamenti urbani e colture agricole; inoltre costituisce uno tra i pochissimi tratti di corso d'acqua fondovallo non ancora stravolto da interventi di canalizzazione. È però un territorio che nei decenni precedenti all'istituzione del Biotopo ha subito delle sensibili alterazioni a causa di varie attività antropiche, quali principalmente cave di sabbia, ingenti movimenti di terra, manovre militari, motocross, caccia intensa e pascolo indiscriminato di ovini.

Caratteristiche

Grazie ai vincoli di tutela è stato possibile rimuovere queste fonti di disturbo, cosicché l'area sta progressivamente riappropriandosi degli originari caratteri di naturalità e recuperando le proprie potenzialità ecologiche, anche tramite la realizzazione di importanti interventi di restauro ambientale.

Per aspetti naturalistici di rilevante interesse e per scelta urbanistica (variante PUP in vigore) si sta proceduto all'istituzione di un ampliamento del biotopo Foci dell'Avisio incrementandone la superficie di 43,58 ha, così da portarla ad un totale di 144,08 ha. L'area che viene accorpata al preesistente biotopo corrisponde ad un tratto del Fiume Adige compreso tra il punto di confluenza del Torrente Noce e la foce dell'Avisio, e comprende terreni di proprietà pubblica.

La zona dell'ampliamento è stata oggetto di un progetto LIFE, denominato NEMOS – Riqualificazione Ambienti Umidi Alpini, che ha realizzato interventi di riqualificazione ambientale durante il triennio 2002-2004 in sette diversi biotopi di interesse provinciale localizzati nel fondovalle.

Aspetti naturalistici

L'interesse naturalistico del Biotopo Foci dell'Avisio è incentrato principalmente sulla presenza di una straordinaria ricchezza faunistica, che trova la sua motivazione nella sua collocazione fondovallo, all'unione tra due importanti - e tra loro assai diversi - ambienti fluviali. Si può in sintesi considerare questo Biotopo come una sorta di "oasi naturale" collocata lungo un fondovalle completamente alterato, perdipiù in un punto in cui la fauna può approfittare dell'abbondanza di risorse che sempre accompagna la presenza di acque correnti. Numerose sono le specie di pesci che, nonostante i problemi patiti sia dall'Adige che dall'Avisio, vivono nelle acque del Biotopo. Gli Anfibi sono qui presenti con varie specie anche localmente rare, come ad esempio l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*); si riproducono nelle pozze a fregio del corso d'acqua e, soprattutto, nei grandi stagni realizzati ex novo dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali della Provincia Autonoma di Trento. Numerose sono anche le specie di Rettili, sia lucertole che serpenti, che occupano i diversi ambienti dell'area protetta, sia quelli umidi che quelli asciutti. Ma è tra gli uccelli che troviamo i maggiori motivi di interesse, dal momento che la ricca avifauna nidificante comprende entità legate all'acqua divenute ormai molto rare a causa dell'indiscriminata alterazione dei corpi idrici. Tra queste si possono citare il martin pescatore (*Alcedo atthis*), la cutrettola (*Motacilla flava*), il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e due specie di uccelli limicoli che depongono le uova direttamente sul greto ciottoloso: il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*). Il Biotopo Foci dell'Avisio costituisce inoltre una preziosissima zona di sosta, rifugio e alimentazione per tutte quelle specie di uccelli (e sono davvero numerose!) che utilizzano la vallata atesina come rotta preferenziale nel corso delle migrazioni; infine anche d'inverno l'area svolge la sua importante funzione nei confronti dell'avifauna, dal momento che molti uccelli, tra cui anatre, oche e aironi cenerini (*Ardea cinerea*), vi si trattengono per periodi più o meno lunghi. Nonostante gli effetti positivi dei vincoli di tutela e degli interventi di restauro e miglioramento ambientale, il Biotopo deve ancora fare i conti con una grave fonte di alterazione ambientale. Il T. Avisio è infatti soggetto ad un fortissimo prelievo di acqua - che d'estate è totale per interi mesi - per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione. Questo compromette fortemente l'ecosistema fluviale, anche perché determina la mancata diluizione degli scarichi inquinanti e perciò un drastico aumento dell'inquinamento idrico. È quindi evidente che solo con la rimozione di questa turbativa l'area protetta potrà esplicare al massimo le sue potenzialità recettive nei confronti delle specie vegetali e animali.

Tabella realizzata con i dati pubblicati dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento all'indirizzo <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/riserve-naturali/repertorio/provinciali/35.html>

Altri progetti di natura ambientale attivi nel territorio della Comunità della Valle dei Laghi: Rete delle Riserve del Fiume Sarca – Basso Corso

Oltre ai SIC, i Comuni di Vezzano, Calavino, Lasino, Padernone, Cavedine e la Comunità della Valle dei Laghi, hanno siglato, assieme al Consorzio del BIM, ai Comuni di Dolo, Arco, Riva del Garda e Torbole, alla Provincia Autonoma di Trento e alla Comunità dell'Alto-Garda e Ledro, un **Accordo di Programma finalizzato all'attivazione della "Rete delle Riserve del Fiume Sarca – Basso Corso"** (L.P. 23 maggio 2007 n. 11). Tale Rete ha la funzione di guidare la gestione e la valorizzazione delle aree protette in modo più attento, sia in termini di efficacia che di efficienza, utilizzando un approccio partecipativo bottom-up attivato volontariamente dalle stesse amministrazioni interessate. Il documento sottolinea che:

«l'istituzione della "Rete di riserve della Sarca – basso corso" è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- a. Promuovere e diffondere un approccio al fiume, ai laghi e alle aree protette che consideri le complessità delle interrelazioni territoriali, volto a ricercare il più alto livello di integrazione tra le esigenze di conservazione, valorizzazione, e riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali con lo sviluppo delle attività umane ed economiche e con la gestione del rischio da alluvioni.
 - b. Recuperare e sviluppare i legami della comunità locale con il fiume, le aree protette e i laghi per rinsaldare la dimensione identitaria anche migliorandone la fruibilità e l'accessibilità.
 - c. Promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interesse e la diffusione di tutte le informazioni e i dati relativi al fiume e alle aree ricomprese nella rete di riserve in forma fruibile anche ai non tecnici.
 - d. Mantenere uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat dei siti Natura 2000 di cui alle direttive europee Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (92/43/CEE), diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto tra cittadini e ospiti, attraverso campagne di sensibilizzazione, attività didattiche mirate, e la costituzione e valorizzazione di percorsi didattico-fruttiivi, ove ciò non incida negativamente sull'esigenza primaria di conservazione.
 - e. Sviluppare la capacità del fiume Sarca di agire come corridoio ecologico in grado di connettere il Lago di Garda al Parco naturale provinciale Adamello-Brenta.
 - f. Contribuire attivamente all'implementazione degli indirizzi in tema di riqualificazione fluviale contenuti nel PGUAP, nel PUP e nella LP 11/2007, al fine di definire un assetto del territorio perifluivale che permetta di coniugare l'incremento dello stato ecologico del fiume con l'efficace gestione del rischio da alluvioni, nello spirito dettato dalle direttive europee Acque (2000/60/EC) e Alluvioni (2007/60/EC).
 - g. Promuovere la mitigazione e la compensazione degli impatti idro-morfologici a carico di corsi d'acqua e laghi derivanti dal sistema di produzione di energia idroelettrica e dagli altri usi della risorsa idrica.
 - h. Perseguire il miglioramento della qualità chimico-fisica dell'acqua nel fiume e nei laghi, anche al fine dell'ampliamento delle possibilità di balneazione in specifici e delimitati ambiti.
 - i. Perseguire un uso sostenibile della risorsa acqua e promuovere il risparmio idrico.
 - j. Promuovere la rete di riserve in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile inteso come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette".
 - k. Qualificare e diversificare l'offerta turistica sostenibile riconoscendo il territorio come primo fattore di attrattività.
3. Nel perseguire tali obiettivi, l'istituzione della "Rete di riserve della Sarca – basso corso" non modifica i vincoli già stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e provinciale e per le specifiche tipologie di aree presenti nella rete di riserve, in materia di gestione del territorio. Gli obiettivi generali elencati saranno perseguiti sulla base delle strategie definite nel progetto d'attuazione della rete di riserve allegato sostanziale del presente accordo.
 4. L'istituzione della "Rete di riserve della Sarca – basso corso" nasce con la prospettiva di condurre all'istituzione di un parco fluviale della Sarca che si estenda dalle sorgenti fino al lago di Garda e veda quindi il fiume quale elemento cardine attorno al quale ridefinire equilibri e relazioni alla scala territoriale, in una logica di implementazione graduale e di lungo periodo.
 5. Con l'istituzione della "Rete di riserve della Sarca – basso corso", gli enti firmatari si impegnano ad aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, condividendone i contenuti e gli impegni previsti.
 6. Quanto sopra dettagliato sarà realizzato in accordo con quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie».

Estratto dell'Accordo di Programma finalizzato all'attivazione della "Rete delle Riserve del Fiume Sarca – Basso Corso" (L.P. 23 maggio 2007, n. 11) per il territorio dei Comuni di Arco, Calavino, Cavedine, Dolo, Lasino, Nago-Torbole, Padernone, Riva del Garda e Vezzano.

La Valutazione Integrata Territoriale (VIT)

La Provincia Autonoma di Trento, «con deliberazione della Giunta provinciale n. 1339 del 1 luglio 2013 così come modificate dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 678 del 9 maggio 2014 - *Approvazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale previsti dall'art. 13 della l.p. 30 luglio 2010, n. 17 "Disciplina dell'attività commerciale"*, sono state introdotte le disposizioni attuative della legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 – *Disciplina dell'attività commerciale* in materia di adeguamento della pianificazione locale alle disposizioni medesime. L'art. 13, comma 3 della l.p. n. 17/2010 stabilisce che *"Le comunità e i comuni, nell'esercizio della loro funzione di pianificazione territoriale, si conformano ai criteri di programmazione urbanistica stabiliti dalla deliberazione prevista dal comma 1, adottando le eventuali varianti di adeguamento [...]*. Ciò premesso, è fatto obbligo da un lato ai comuni di verificare la conformità degli strumenti di pianificazione ai nuovi criteri di programmazione urbanistica delle attività commerciali e dall'altro alle comunità di formare il proprio piano territoriale, eventualmente tramite un piano stralcio come previsto dall'art. 25 bis della legge urbanistica. La formazione (o l'adeguamento) del piano della comunità (oppure del piano stralcio) alle nuove disposizioni segue la normale procedura prevista per l'adozione ai sensi degli artt. 22, 23 e 24 della legge urbanistica 4 marzo 2008, n. 1 e ss. mm.. Fino all'approvazione del piano è sospeso il rilascio di concessioni edilizie e di autorizzazioni commerciali in contrasto con i criteri di programmazione urbanistica di cui alla deliberazione n. 1339/2013 ed in particolare di grandi superfici di vendita (GSV) e centri commerciali. Il compito dei piani territoriali delle comunità (o dei piani stralcio) è individuare misure urbanistiche atte al miglioramento competitivo della distribuzione commerciale e, in particolare, la localizzazione delle grandi strutture di vendita compresi i centri commerciali».³ La Provincia Autonoma di Trento, ha inoltre stipulato una consulenza scientifica con il Politecnico di Torino avente per oggetto *"Applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei Comuni delle Comunità di Valle del Trentino"*.

Questo documento descrive il quadro conoscitivo in atto nei territori delle diverse Comunità di Valle sul tema del commercio e fornisce indirizzi strategici utili a supporto delle scelte di piano.

La Vit inoltre analizza le diverse dinamiche e relazione tra il sistema insediativo, ambientale e paesaggistico ed economico/produttivo, configurandosi come uno strumento sia di analisi che di valutazione di sostenibilità delle scelte. Considerando che l'ultima parte della VIT definisce strategie, obiettivi, azioni e linee di indirizzo, va da sé che il presente contributo dovrà necessariamente avvalersi di quanto emerso e valutarne fattivamente l'incidenza.

³ CONSORZIO DEI COMUNI TRENINI, *guida per la formazione del Piano territoriale della Comunità (PTC) in adeguamento alla disciplina urbanistica del commercio ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1339 del 1 luglio 2013, così come modificata dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 678 del 9 maggio 2014, nonché dalle modifiche introdotte con l'art. 35 della l.p. 22 aprile 2014 (legge finanziaria), Circolare n. 58/2014, Trento, 29 ottobre 2014.*

Sintesi dell'inquadramento del settore commerciale evidenziato dalla VIT

Il Rapporto di Ricerca della VIT analizza il sistema del commercio in forma complessa tenendo in considerazione diversi indicatori di natura statistica su diversi aspetti:⁴

- la struttura distributiva dell'offerta commerciale;
- il turismo;
- l'assetto insediativo;
- l'ecosistema e il paesaggio;
- la progettualità locale.

Sinteticamente l'esito di questa analisi viene condensata in una rappresentazione cartografica dell'offerta commerciale dove «sono state individuate e classificate le morfologie di insediamento del commercio, vale a dire quegli ambiti in cui si concentrano diversi formati commerciali (esercizi di vicinato, MSV, GSV) formando configurazioni spaziali caratterizzati da tipi di insediamento e di offerta dotati di una struttura riconoscibile e consolidata».

La griglia di classificazione propone il riconoscimento di due tipi di configurazione spaziale di insediamento urbano: (i) **agglomerazione lineare**, (ii) **agglomerazione concentrata**; ossia di aggregati di strutture commerciali localizzate lungo le direttive di viabilità comunale e intercomunale (un esempio è la così detta “strada mercato”), nel primo tipo, e in prossimità dell'incrocio di infrastrutture di viabilità primaria nel centro urbano consolidato (centro storico e aree periurbane), nel secondo tipo. In particolare, la Valle dei Laghi è caratterizzata dalla presenza di due agglomerazioni di offerta commerciale (Tavola II – Valle di Laghi: Analisi delle agglomerazioni di offerta commerciale), una di tipo lineare e una di tipo concentrato. La Tabella A analizza sinteticamente i caratteri delle due agglomerazioni riportandone numero identificativo, tipo, localizzazione, numero e superficie di vendita totale delle strutture commerciali sia in termini di formato che di settore merceologico, e stato attuativo (un'agglomerazione è attiva quando è composta da struttura di vendita attive; un'agglomerazione è da completare quando è composta anche da strutture di vendita autorizzate e ancora da realizzare).

n	tipo	comune	Formato (num)			Formato (mq)			Settore (num)			Settore (mq)			Stato attuativo	
			EV	MS	GS	EV	MS	GS	Alim	Non	misto	Da attivare	Alim	Non	misto	
16.1	Agglomerazione lineare	calavino	6	2	1	504	598	1008	1	6	2		40	799	1271	attiva
16.2	Agglomerazione concentrata	vezzano	8	2		347	586		7		3		311	622		attiva

Tabella Agglomerazioni di offerta commerciale della Valle dei Laghi.⁴

L'analisi delle agglomerazioni è poi stata approfondita alla scala comunale (Tavole III-X). In queste tavole, ogni agglomerazione d'offerta è stata letta alla scala urbanistica (scala 1:5000), analizzandone struttura insediativa e tipo d'offerta in relazione alle reti infrastrutturale e all'uso del suolo (a partire dalla carta dell'uso del suolo pianificato provinciale del 2013).

La Tabella B riporta un'analisi sintetica delle due agglomerazioni d'offerta riconosciute nella CV»⁵.

⁴ DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO, *applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei comuni delle comunità di valle del trentino, Rapporto finale di ricerca Comunità della Valle dei Laghi*, p. 35. Torino 10 Novembre 2014.

⁵ ibidem

Agglomerazione 16.I (Tavola III)



L'agglomerazione 16.I è un'agglomerazione lineare localizzata nel comune di Calavino, sviluppata sulla ss 45 bis (Gardesana Occidentale), in località Sarche. Dal punto di vista dell'offerta commerciale, l'agglomerazione è composta da una grande struttura di vendita (1008 mq), di tipo misto; due medie strutture di vendita, di cui una mista, da 263 mq, e una non alimentare (concessionaria), da 335 mq. Sono presenti sei esercizi di vendita, di cui un alimentare (40 mq) e cinque non alimentari (prevolentemente relativi a servizi per il tempo libero e settore tessile, per un totale di 464 mq)

Agglomerazione 16.II (Tavola IV)



L'agglomerazione 16.II è un'agglomerazione concentrata localizzata nel comune di Vezzano, all'interno del centro storico, accessibile dalla ss 45 bis (Gardesana Occidentale). Dal punto di vista dell'offerta commerciale, l'agglomerazione è attiva ed è composta da due medie superfici di vendita di tipo misto (586 mq) e da otto esercizi di vicinato, di cui un misto da 36 mq e sette non alimentari (per un totale di 311 mq).

Tabella B_Agglobomerazioni di offerta commerciale a scala comunale.⁶

Il rapporto finale di ricerca inoltre sottolinea valutando i risultati emersi che «entro il sistema commerciale che connota la Comunità di Valle (CV) della Valle dei Laghi, emergono i Comuni di Calavino e Vezzano, che ospitano, soli, oltre il 60% della superficie commerciale esistente nella CV (circa il 36% Calavino e il 25% Vezzano), presentando, oltre che una buona consistenza commerciale, anche una buona densità commerciale. Si tratta di un'offerta, in entrambi i Comuni, caratterizzata da un'elevata varietà di formato (Calavino in particolare) e da una buona specializzazione (Vezzano in particolare). Se tuttavia Calavino presenta dinamiche recenti (2005-2013) in termini di superficie di vendita positive, Vezzano fa registrare negli ultimi anni un significativo decremento della superficie di vendita. I restanti Comuni della CV – Cavedine, Lasino, Padernone, Terlago – presentano tutti una bassa consistenza commerciale, oltre che una bassa vocazione e densità commerciale (Padernone in particolare è connotato da un'offerta relativamente ridotta, entro la CV, costituita solo da esercizi di vicinato). Si segnala tuttavia la buona specializzazione della, pur ridotta, offerta commerciale di Terlago e, in particolare, di Lasino. Terlago e Cavedine inoltre fanno registrare, a differenza degli altri Comuni citati, dinamiche positive in termini di superficie di vendita»⁷. In generale, per chiarire il quadro complessivo delle dinamiche che gravitano attorno al tema del commercio, si riporta in formato tabellare un'analisi di sintesi definita: "caratterizzazione di sintesi dei Comuni della Comunità di Valle"⁸, che chiarisce in forma sintetica i risultati finali espressi dalla VIT.

⁶ DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO, applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei comuni delle comunità di valle del trentino, Rapporto finale di ricerca Comunità della Valle dei Laghi, p. 36. Torino 10 Novembre 2014.

⁷ DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO, applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei comuni delle comunità di valle del trentino, Rapporto finale di ricerca Comunità della Valle dei Laghi, p. 37. Torino 10 Novembre 2014.

⁸ DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE, PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO, applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei comuni delle comunità di valle del trentino, Rapporto finale di ricerca Comunità della Valle dei Laghi, p. 37. Torino 10 Novembre 2014.

COMUNE	STRUTTURA DISRIBUTIVA DELL'OFFERTA COMMERCIALE		TURISMO		ASSETTO INSEDIATIVO		ECOSISTEMA E PAESAGGIO		POGETTUALITÀ LOCALE	
	Forza	debolezza	Forza	debolezza	Forza	debolezza	Forza	debolezza	Forza	debolezza
CALAVINO	X		X	X			X			X
CAVEDINE		X		X	X			X		X
LASINO	X		X			X	X			X
PADERGNONE	X		X		X			X		X
TERLAGO	X	X			X	X	X		X	X
VEZZANO	X			X	X			X		X

Sintesi dell'inquadramento del settore commerciale evidenziato dal PS

Per chiarezza si riportano le strategie definite dal Documento di Sintesi del Piano Stralcio del Commercio: «Il piano stralcio conferma e consolida l'articolazione della rete commerciale esistente, individuando due soli ambiti disponibili per l'insediamento delle GSV: Calavino (Sarche) e Vezzano. Per Vezzano si tratta di consolidare un ruolo commerciale storico, oggi messo in difficoltà dalla crescita del polo delle Sarche, integrando e riqualificando l'aggregazione commerciale riconosciuta dal Politecnico. Non si tratta però di individuare una nuova zona da riservare al commercio, ma - al contrario - di prevedere una zona dove sia possibile insediare superfici di vendita anche superiori a 800 m², purché integrate con altre funzioni urbane, inclusa la residenza, entro un piano attuativo di riordino urbanistico che rinsaldi i legami (non solo commerciali) con il vicino centro storico. Per le Sarche si tratta invece di riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica. Anche in qui è opportuno che il commercio si integri con altri servizi e attrattive; ma in questo caso, visto il particolare *target*, di tipo ricreativo (ristorazione, spazi verdi, percorsi pedonali gradevoli ecc.) che coinvolgano anche la zona più a nord, sino alla piazza Cason Ros, punto di connessione con il nucleo più antico. L'obiettivo è trasformare l'attuale "Centro Sarche" in un punto di sosta invitante e gradevole, dove trovare ristoro, possibilità d'acquisto dei prodotti tipici della filiera agro-eno-gastronomica locale e informazioni sull'offerta turistica. In entrambi i casi, l'uso obbligatorio della pianificazione attuativa consentirà all'Amministrazione comunale di utilizzare le dinamiche di settore per promuovere la riqualificazione urbanistica e il riassetto infrastrutturale di due importanti parti del sistema insediativo»⁹.

Analisi SWOT del contesto

L'analisi SWOT del Contesto Ambientale serve sostanzialmente a descrivere e valutare quanto l'incidenza delle strategie definite dal Documento Preliminare possano influire sull'equilibrio sistematico ambientale della Comunità.

Lo sviluppo della matrice dell'analisi SWOT, attraverso le quattro componenti considerate è lo strumento più appropriato per evidenziare il quadro diagnostico del territorio della Comunità attraverso l'indicazione delle variabili endogene (o interne) rappresentate dai punti di forza e di debolezza e le variabili esogene (o esterne) rappresentate dalle opportunità e dai rischi che condizionano il sistema ambientale territoriale.

Va detto che l'elenco contenuto nella matrice dell'analisi SWOT deve essere considerata come un elenco aperto soggetto a correzioni e implementazioni nel processo di decisione e condivisione delle linee progettuali.

⁹ COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI, PIANO STRALCIO DEL COMMERCIO - SINTESI, p. 2.

CONTESTO AMBIENTALE

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Integrità dell'ambiente naturale e contenuti fenomeni di degrado ambientale.</p> <p>Considerabile e pregevole valore ambientale del territorio (testimonianze naturali, faunistiche, geologiche, antropologiche, archeologiche, storico-culturali).</p> <p>Significativa presenza di associazioni ambientaliste attive nel campo della salvaguardia dell'ambiente.</p>	<p>Insufficiente fruizione del patrimonio ambientale naturale.</p> <p>Scarsa integrazione tra offerta di servizi turistici e valenza del patrimonio ambientale, culturale, artistico e storico (pacchetti turistici integrati).</p> <p>Assenza di politiche e interventi attivi di marketing territoriale.</p> <p>Assenza di servizi e strutture complementari nella fruizione del patrimonio naturale (punti informativi e di accoglienza, distribuzione e vendita di materiale informativo, prodotti tipici e gadget, etc.).</p> <p>Scarsa distribuzione di un'adeguata e unitaria tabellazione per la fruizione del patrimonio naturale.</p>
Opportunità	Rischi
<p>Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione.</p> <p>Sistema Informativo Ambientale e Territoriale SIAT.</p> <p>Domanda turistica indirizzata al turismo ecologico, sportivo, culturale e alle tradizioni locali gastronomiche.</p> <p>Esistenza di organismi associativi per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.</p> <p>Creazione di circuiti integrati per la fruizione dei beni naturali e culturali capaci di valorizzare la qualità degli stessi.</p> <p>Accresciuta sensibilità verso le risorse ambientali.</p> <p>Gli investimenti sulle attività agricole (soprattutto in termini di prodotti di qualità) potrebbe contribuire a contenere il consumo di suolo.</p>	<p>Approccio di tipo settoriale nella elaborazione di strategie di sviluppo territoriale.</p> <p>Marginalità dell'offerta turistica.</p> <p>Una politica del turismo non coordinata potrebbe portare ad un eccessivo sfruttamento di alcune aree (con impatti ambientali potenzialmente alti).</p> <p>Consumo di suolo.</p> <p>Perdita diffusa di aree ecotonali per la flora e la fauna.</p>

SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

Punti di forza	Punti di debolezza
Buona dotazione infrastrutturale diffusione della banda larga.	<p>Disagio dovuto al pendolarismo.</p> <p>Scarsa dotazione di connessioni di trasporto pubblico tra la valle e i centri urbani.</p> <p>Riduzione delle funzioni autonome dei centri e aumento di quelle residenziali.</p>
Opportunità	Rischi
Possibilità del potenziamento del trasporto pubblico locale.	<p>Isolamento e scarsa possibilità di accesso ai servizi</p> <p>Perdita di opportunità e di relazioni anche economiche</p> <p>Fenomeno dello sprawl urbano</p>

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Punti di forza

Buona presenza di imprese di diversa tipologia
Presenza diffusa di imprenditoria artigianale e artigianato edilizio

Punti di debolezza

Limitata propensione verso le attività emergenti
scarsa dimensione media aziendale
Scarsa propensione a superare i confini provinciali dal punto di vista imprenditoriale

Opportunità

Adozione di un'economia integrata di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie
Incentivazione all'edilizia sostenibile

Rischi

La concorrenza nazionale e internazionale

TURISMO

Punti di forza

Esistenza di una fitta rete di sentieri
Presenza di numerose risorse storico-ambientali
Ampia offerta di prodotti tipici
Ottima posizione geografica
Buona rete di iniziative pubbliche e private per la promozione del territorio

Punti di debolezza

Mancata valorizzazione del legame tra le risorse ambientali, culturali e sviluppo socio-economico
Scarsa valorizzazione delle risorse ambientali e culturali
Scarsa presenza di strutture ricettive e infrastrutture per le pratiche sportive

Opportunità

Crescente domanda di turismo culturale, naturalistico, enogastronomico e sportivo
Nuove tecnologie per la divulgazione delle informazioni sul territorio per la promozione ricettiva, storica e naturalistica.

Rischi

Competizione turistica da parte delle aree territoriali limitrofe

CULTURA, SERVIZI, ISTITUZIONI

Punti di forza

Buona presenza di servizi scolastici primari e secondari di 1° livello
Presenza di un significativo patrimonio storico-culturale
Fitta rete di percorsi archeologici e paesaggistici
Presenza del Teatro di Valle

Punti di debolezza

Scarsa presenza di servizi legati all'attività amministrativa e sanitaria di riferimento

Opportunità

La tendenza verso un turismo improntato alla valorizzazione dell'identità storico-culturale della popolazione e alla promozione
Promozione del ruolo dell'azienda agricola e sportiva come erogatore di servizi di tipo sociale e ambientale

Rischi

Fenomeni di esclusione sociale di persone anziane e disabili

AGRICOLTURA

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> Preponderanza dell'attività primaria rispetto agli altri settori di produzione Presenza di risorse naturali di pregio Sistemi di lavorazione innovativi, di qualità, volti a metodi di coltivazione biologica e biodinamica e alla produzione di energia rinnovabile Coltivazione di prodotti tipici di qualità Presenza di prodotti "riconoscibili": importanti marchi affermati sui mercati nazionali e internazionali Ricambio (continuità) generazionale della classe imprenditoriale 	<ul style="list-style-type: none"> La struttura imprenditoriale si presenta frammentata: molte aziende e di piccole dimensioni Ridotta propensione alla diversificazione delle colture e delle attività agricole Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente avanzamento dell'incolto Minore capacità cooperativa da parte di alcuni dei nuovi giovani agricoltori Svantaggi strutturali riconducibili alla morfologia del territorio
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> Crescente interesse da parte dei mercati nei confronti dei prodotti tipici Tendenza alla valorizzazione di produzioni tradizionali Interesse verso forme alternative di coltivazione e di allevamento Politiche di valorizzazione del territorio Iniziative quali quella del "Chilometro 0" per accorciare le filiere produttive Opportunità legate alla diffusione dell'agriturismo con conseguenti sinergie riferite ad altri settori 	<ul style="list-style-type: none"> Dinamiche di globalizzazione dei mercati Indebolimento delle politiche volte a favorire la disponibilità di suoli per l'agricoltura

La valutazione di coerenza in questa fase è quella di verificare se le strategie definite dalla VIT e assimilate dal Piano Stralcio del Commercio possano avere degli impatti più o meno diretti sui punti di debolezza definiti dall'analisi SWOT precedente migliorando gli esiti; questo per avere un quadro il più chiaro possibile di quanto le strategie messe in campo nel Piano Stralcio del Commercio siano utili al fine di eliminare i punti deboli emersi nell'analisi precedente di autovalutazione.

Valutazione della rispondenza

N	Non rispondente
NP	Parzialmente rispondente
P	Pienamente rispondente
NC	Non pertinente

STRATEGIE DEFINITE DALLA VIT E ASSIMILATE DAL PS	ANALISI SWOT AMBIENTE - PUNTI DI DEBOLEZZA				
	Insufficiente fruizione del patrimonio ambientale naturale	Scarsa integrazione tra offerta di servizi turistici e valenza del patrimonio ambientale, culturale, artistico e storico	Assenza di politiche e interventi attivi di marketing territoriale.	Assenza di servizi e strutture complementari nella fruizione del patrimonio naturale	Scarsa distribuzione di un'adeguata e unitaria tabellazione per la fruizione del patrimonio naturale
VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico	np	p	p	np	nc
Sarce: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica	p	p	p	p	np

STRATEGIE DEFINITE DALLA VIT E ASSIMILATE DAL PS	ANALISI SWOT MOBILITÀ - PUNTI DI DEBOLEZZA				
	Disagio dovuto al pendolarismo	Scarsa dotazione di connessioni di trasporto pubblico tra la valle e i centri urbani	Riduzione delle funzioni autonome dei centri e aumento di quelle residenziali	/	/
VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico	nc	np	p	/	/
Sarce: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica	np	np	p	/	/

STRATEGIE DEFINITE DALLA VIT E ASSIMILATE DAL PS	ANALISI SWOT ATTIVITÀ PRODUTTIVE - PUNTI DI DEBOLEZZA				
	Limitata propensione verso le attività emergenti	scarsa dimensione media aziendale	Scarsa propensione a superare i confini provinciali dal punto di vista imprenditoriale	/	/
VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico	np	np	np	/	/
Sarce: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica	np	nc	p	/	/

STRATEGIE DEFINITE DALLA VIT E ASSIMILATE DAL PS	ANALISI SWOT TURISMO - PUNTI DI DEBOLEZZA				
	Mancata valorizzazione del legame tra le risorse ambientali, culturali e sviluppo socio-economico	Scarsa valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Scarsa presenza di strutture ricettive e infrastrutture per le pratiche sportive	/	/
VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico	p	p	np	/	/
Sarce: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica	p	p	p	/	/

STRATEGIE DEFINITE DALLA VIT E ASSIMILATE DAL PS	ANALISI SWOT AGRICOLTURA- PUNTI DI DEBOLEZZA				
	La struttura imprenditoriale si presenta frammentata: molte aziende e di piccole dimensioni	Ridotta propensione alla diversificazione delle colture e delle attività agricole	Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente avanzamento dell'incolto	Minore capacità cooperativa da parte di alcuni dei nuovi giovani agricoltori	Svantaggi strutturali riconducibili alla morfologia del territorio
VEZZANO: consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico	nc	nc	nc	pr	nc
Sarce: riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica	nc	nc	nc	pr	nc

3 Analisi di incidenza del Piano Stralcio sulle aree SIC e ZPS

Dal recepimento delle due direttive "Uccelli" e "Habitat" si rende obbligatorio per i piani e i progetti ricadenti (o in quelle proposte per l'inclusione) nella rete ecologica europea detta "NATURA 2000" una "Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale". Nonostante tale obbligo fosse previsto già dal 1997 è solo di recente che la Valutazione di Incidenza è stata concretamente richiesta per l'analisi degli elaborati prodotti dai piani. A differenza della VAS, la relazione di Valutazione di Incidenza ha una portata più limitata di uno studio di impatto ambientale in quanto fa riferimento ai soli siti della rete NATURA 2000 ed agli obiettivi di conservazione dei siti stessi, cioè al mantenimento degli habitat e delle specie elencati negli allegati alla Direttiva CE 43/92 "Habitat" o alla Direttiva CE 79/409 "Uccelli" presenti nel sito o nei siti in esame. Inoltre, la necessità di predisporre una specifica relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, nonostante siano compiuti all'esterno, possano di fatto avere impatti significativi sul sito, e quindi sulle specie protette contenute nell'elenco di rete NATURA 2000. In questo senso la letteratura di settore non specifica precise distanze dal sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, di fatto anche gli interventi eseguiti a diversi chilometri da un'area protetta possono comunque produrre effetti significativi.

Uno degli aspetti più innovativi di Rete Natura 2000 consiste nell'avvallo (attraverso la Valutazione di Incidenza) di progetti che non solo tengano conto delle conoscenze scientifiche e tecniche per il mantenimento e la protezione delle specie, ma che possano proporsi come progetti a "garanzia della conservazione", dove praticare l'esercizio di progetti integrati volti alla promozione della sostenibilità.

Il principio di una programmazione integrata del territorio persegue di fatto una prospettiva più ampia di pianificazione dove la conservazione e lo sviluppo dell'area naturale fanno parte di una programmazione più ampia dello sviluppo territoriale stesso, prevedendone già ad una scala embrionale, i possibili impatti e intervenendo già in fase di progettazione alla loro prevenzione. Nel caso che nell'area si vogliano realizzare nuove opere, piani o progetti, si dovrà realizzare una valutazione di incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi di conservazione definiti a monte della pianificazione. Se tale valutazione porta alla conclusione che l'attività prevista non arreca danno, essa potrà essere realizzata, previa autorizzazione dell'ente competente. Se invece l'opera, pur arrecando un danno deve essere comunque realizzata per motivi di rilevante interesse pubblico, l'autorità è tenuta ad adottare il progetto. Nel caso ce l'attività debba essere svolta in un sito di Natura 2000 essa potrà essere realizzata solo ed esclusivamente per motivi di sicurezza pubblica, salute dell'uomo sentito il parere della Commissione Europea.

L'articolo 6 della Direttiva "Habitat" è ritenuto uno dei più importanti in quanto è quello che stabilisce il rapporto tra conservazione ed uso del territorio e contiene tre serie di disposizioni:

1. il paragrafo 6.1 è relativo all'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi;
2. il paragrafo 6.2 concerne le disposizioni per evitare (preventivamente) il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative;
3. i paragrafi 6.3 e 6.4 prescrivono una serie di misure di salvaguardia procedurali concrete che disciplinano i piani ed i progetti atti ad avere incidenze significative sui siti inseriti nel network "NATURA 2000".

va da se che in molti casi potrebbe risultare difficile valutare correttamente gli impatti ecologici di un'azione senza alcuna seppur sommaria descrizione di un eventuale progetto. In termini di contenuti, la valutazione dovrebbe contenere informazioni su diversi punti, tra cui una descrizione del progetto, una descrizione degli aspetti dell'ambiente che potrebbero essere influenzati dal progetto ed una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto. In considerazione di quanto premesso, considerando che in questa fase non si predisponde di alcun progetto, si predispose una valutazione potenziale, ossia un'analisi che dettaglia le possibili incidenze reputate potenzialmente interferenti con il sistema ecofunzionale; quindi questa parte del documento di autovalutazione si occupa di verificare se le aree di previste dal piano stralcio potrebbero interferire, una volta realizzate con i siti SIC e ZPS.

Le incidenze dirette sono state riconosciute in 2 ambiti assoggettati a specifica valutazione:

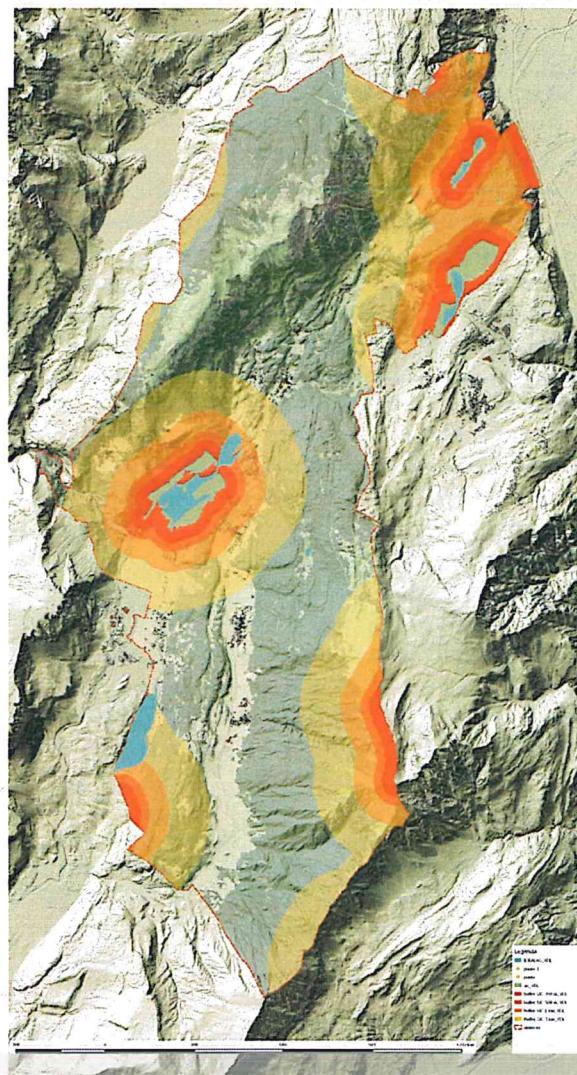
- Ambito A desunto dall'azione del PS per Vezzano che recita: *consolidare il ruolo commerciale storico integrando e riqualificando l'aggregazione riconosciuta del Politecnico*
- Ambito B desunto dall'azione del PS per Sarche che recita *riqualificare l'offerta commerciale per renderla più attrattiva rispetto all'utenza in transito, e in particolare alla sua componente turistica.*

Analisi d'incidenza VDL

Proximity analysis

La proximity analysis (analisi di prossimità) è una tecnica analitica utilizzata per determinare la relazione tra un punto o un'area selezionata e il suo intorno. L'analisi di prossimità è uno strumento fondamentale per determinare gli impatti potenziali tra ambiti ambientali e gli ambiti più propriamente antropici.

Predominanti - effetti potenziali attesi



L'elaborazione della carta di Analisi di prossimità degli ambiti di Tutela SIC e ZPS rende evidente quanto il territorio della Valle dei Laghi sia interessato oltre che dai propri ambiti di Tutela SIC, anche da quelli dei territori limitrofi. Come già affermato in precedenza, l'azione di Rete natura 2000 non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, nonostante siano compiuti all'esterno, possano di fatto avere impatti significativi sul sito, e quindi sulle specie protette contenute nell'elenco di rete NATURA 2000. In considerazione della mancanza di distanze predefinite da rispettare, in questo senso si è quindi proceduto alla definizione di un'analisi di prossimità per chiarire l'influenza di una potenziale scelta di piano. Sono stati costruiti 4 Buffer a distanza variabile tra i 300 m e i 2 Km.

Analisi d'incidenza Ambito A

Elementi di attenzione ambientali esistenti

L'intervento si colloca in contiguità dell'edificato storico e ad altre attività produttive in essere. In quest'area non è previsto un corridoio ecologico, in quanto l'area è all'interno dell'edificato esistente.

Predominanti - effetti potenziali attesi

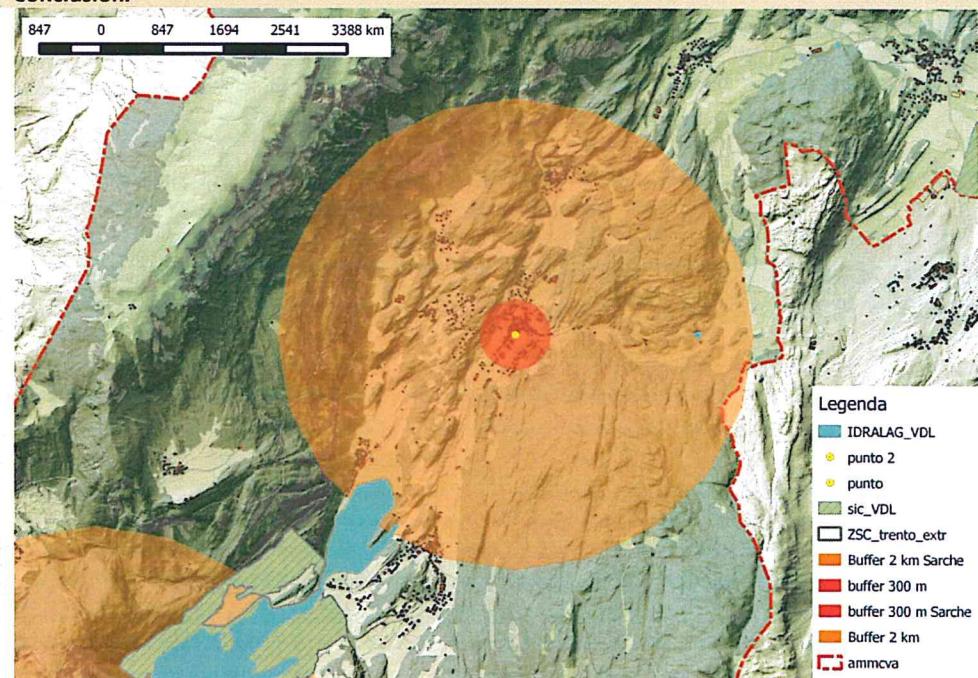
La localizzazione dell'intervento non costituisce conflitto per la permeabilità ecologica in generale.

Indicazioni di compatibilizzazione

Si suggerisce in fase attuativa di

1. prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari che mirino al contenimento massimo dei consumi delle risorse ambientali;
2. prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazioni di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti di servizi;
3. le previsioni progettuali dovranno contenere il massimo di dotazioni di verde e di aree permeabili;
4. definire specifici progetti per il riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione del verde pertinenziale;
5. si dovrà prevedere all'utilizzo di impianti che sfruttano le energie rinnovabili;
6. si dovrà prevedere nuovi impianti di illuminazione interna ed esterna a basso impatto ambientale e fedeli agli standard di abbattimento dell'inquinamento luminoso.
7. prevedere spazi idonei per i parcheggi;

Conclusioni



Dall'analisi GIS, per area di Vezzano interessata dalla potenziale integrazione commerciale, non si riscontrano incidenze particolari ricadenti nelle aree individuate da Rete Natura 2000; né il buffer di 300 m né quello di 2 km ricadono in questi ambiti di tutela.

Analisi d'incidenza Ambito B

Elementi di attenzione ambientali esistenti

L'intervento si colloca in contiguità dell'edificato e ad altre attività produttive in essere; quest'area si trova in prossimità del Biotopo Toblino. L'attuale assetto complessivo dell'area costituisce fattore di frammentazione e barriera territoriale ed ecologica tra il Biotopo di Toblino e il Fiume Sarca, oggetto di interesse della rete di Riserve. L'insediamento commerciale presente in prossimità del biotopo attualmente conduce attività miste.

Predominanti - effetti potenziali attesi

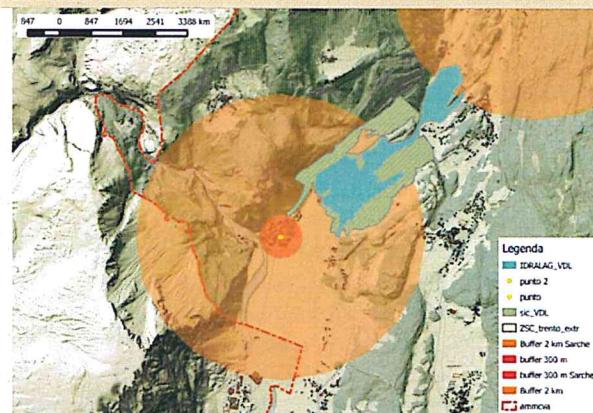
La sintesi del Piano Stralcio inserisce l'intervento di riqualificazione commerciale nei pressi di aree commerciali già in essere. L'azione predispone di fatto «una riqualificazione dell'esistente in un ottica di miglioramento dell'offerta commerciale in chiave turistica»¹⁰. Ne consegue un cambiamento delle possibili fonti di pressione sull'ambiente; sarà quindi in fase attuativa che si procederà ad una valutazione delle eventuali incidenze del progetto sulle condizioni acustiche, atmosferiche, rifiuti, ecc.

Indicazioni di compatibilizzazione

Si suggerisce in fase attuativa di

8. prevedere tutti i provvedimenti tecnici necessari che mirino al contenimento massimo dei consumi delle risorse ambientali;
9. prevedere tutti i provvedimenti tecnici per la massima riduzione delle generazioni di inquinanti e di riduzione del carico sulle reti di servizi;
10. le previsioni progettuali dovranno contenere il massimo di dotazioni di verde e di aree permeabili;
11. definire specifici progetti per il riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione del verde pertinenziale;
12. si dovrà prevedere all'utilizzo di impianti che sfruttano le energie rinnovabili;
13. si dovrà prevedere nuovi impianti di illuminazione interna ed esterna a basso impatto ambientale e fedeli agli standard di abbattimento dell'inquinamento luminoso.
14. prevedere spazi idonei per i parcheggi;
15. prevedere la disposizione di fasce tamponi e misure di riconnessione ecologica per ogni tipologia d'opera prevista.

Conclusioni



Le aree individuate dal PS si trovano nei pressi di Siti appartenenti a Rete Natura 2000; in questo caso i progetti dovranno rientrare nella fattispecie dei Programmi integrati di intervento d'iniziativa mista pubblico-privata (Legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1, Pianificazione urbanistica e governo del territorio, Sezione IV Piani di iniziativa mista pubblico privata, art. 51) o dei Piani Attuativi ed essere sottoposti a Parere.

¹⁰ Comunità della Valle dei laghi, PIANO STRALCIO DEL COMMERCIO - SINTESI, p. 2.

4 ESITI DELLA PROCEDURA DI SCREENING

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

ANALISI D'INCIDENZA AMBITO A

TIPO DI INCIDENZA	VALUTAZIONE
PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE	Nessuna – Non sono previsti interventi né all'interno né nei pressi di aree di protezione SIC/ ZPS
FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE	Nessuna – Non sono previsti interventi né all'interno né nei pressi di aree di protezione SIC/ ZPS
PERTURBAZIONE	Non significativa – la zona attualmente è antropizzata e percorsa da infrastrutture, a grande e medio volume di traffico, il cui disturbo alla fauna autoctona è consolidato.
DIMINUZIONE DELLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE	Nessuna – Non sono previsti interventi né all'interno né nei pressi di aree di protezione SIC/ ZPS
ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI	Il PTC provvederà allo sviluppo di una rete ecologica locale, in attuazione delle reti ecologiche provinciali, per connettere i siti Natura 2000 della regione.

Analisi d'incidenza - Ambito B

TIPO DI INCIDENZA	VALUTAZIONE
PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E DI HABITAT DI SPECIE	Non significativa - Non sono previsti interventi all'interno dell'area SIC/ZPS IT3120055 e non sono stati rilevati habitat paragonabili a quelli tutelati dal SIC nelle zone interessate dalle azioni del PS; la vicinanza dell'area in esame con il Sito SIC/ZPS IT3120055 necessita di ulteriori analisi in sede di progettazione preliminare o unitaria (Piano degli Interventi), con relativa valutazione di incidenza
FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE	Non significativa - Non sono previsti interventi all'interno dell'area SIC/ZPS IT3120055 e non sono stati rilevati habitat paragonabili a quelli tutelati dal SIC nelle zone interessate dalle azioni del PS; la vicinanza dell'area in esame con il Sito SIC/ZPS IT3120055 necessita di ulteriori analisi in sede di progettazione preliminare o unitaria (Piano degli Interventi), con relativa valutazione di incidenza
PERTURBAZIONE	Non significativa – per il SIC/ZPS IT3120055 – la zona, fortemente antropizzata è percorsa da infrastrutture, a grande volume di traffico, il cui disturbo alla fauna autoctona è consolidato. La misurabilità della perturbazione potrà essere fatta in sede di progettazione preliminare o unitaria (Piano degli Interventi), con relativa valutazione di incidenza
DIMINUZIONE DELLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE	Non significativa - Non sono previsti interventi all'interno dell'area SIC/ZPS IT3120055 e non sono stati rilevati habitat paragonabili a quelli tutelati dal SIC nelle zone interessate dalle azioni del PS; la vicinanza dell'area in esame con il Sito SIC/ZPS IT3120055 necessita di ulteriori analisi in sede di progettazione preliminare o unitaria (Piano degli Interventi), con relativa valutazione di incidenza.
ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE,	Il PTC provvederà allo sviluppo di una rete ecologica locale,

DELL'ARIA E DEI SUOLI

in attuazione delle reti ecologiche provinciali, per connettere i siti Natura 2000 della regione.

ESITO FINALE DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Analisi incidenza - Ambito A: le analisi preliminari condotte sulle azioni previste dal PS non evidenziano impatti significativi a carico degli Habitat e delle specie contenute nelle SI/ZPS tali da poter pregiudicare l'attuazione delle strategie del Piano Stralcio stesso.

Analisi incidenza - Ambito B: Le indagini condotte per la valutazione d'incidenza ambientale portano a concludere che oggettivamente, al momento, non sono identificabili impatti significativi a carico degli habitat e delle specie del S.I.C./Z.P.S. IT3120055 "Toblino", per cui, in conclusione, gli effetti che questa azione produrrebbe al momento non sono tali da pregiudicarne gli obiettivi di conservazione.

5 CONDIVISIONE DELLE AZIONI del P.S.

Il Documento di Autovalutazione raccoglie le opinioni e mette a confronto le ipotesi e le strategie emerse durante i dibattiti sul possibile sviluppo del territorio da definire all'interno del quadro logico del Piano Stralcio.

Durante gli incontri avvenuti durante la Conferenza dei Sindaci, i rappresentanti dei comuni presenti hanno preso visione dei contenuti della VIT e delle azioni predisposte dal Piano Stralcio; il dibattito si è concentrato soprattutto sui contenuti. Sostanzialmente ciò che è emerso è l'intenzione condividere e di confermare le strategie descritte sia nella VIT che nel Piano Stralcio.

6 MONITORAGGIO

Il controllo sull'avanzamento e sull'attuazione dei piani e progetti si basa sulla verifica puntuale dei risultati intermedi ottenuti nel corso del tempo; questi possono essere definiti come delle tappe di avvicinamento agli obiettivi e devono permettere di accertare il corretto avanzamento dell'iter progettuale o, in alcuni casi, anche di valutare la possibilità di migliorare o cambiare il progetto stesso in itinere.

Con il termine monitoraggio e valutazione si fa riferimento da una parte a tecniche di rilevazione delle informazioni, dall'altro si fa riferimento a processi attraverso quali queste informazioni vengono codificate.

La logica del monitoraggio presuppone una messa a sistema del Piano e dei progetti stessi, per cui la formulazione di un sistema di monitoraggio sul Piano Stralcio del Commercio risulterebbe quantomeno riduttivo. Nella fase attuativa, in considerazione della quantità di dati e indicatori forniti dalla VIT, si ritiene utile mettere a regime quelli già proposti.

STRATEGIA	OBIETTIVI	AZIONI	MONITORAGGIO
SISTEMA COMMERCIAL E Costruire il sistema d'offerta: commercio e agricoltura	<u>Obiettivo 1</u> Incrementare la consistenza commerciale. <u>Obiettivo 2</u> Qualificare l'offerta commerciale <u>Obiettivo 3</u> Valorizzare l'offerta commerciale dei centri storici.	Azione 1.a Apertura di nuovi esercizi di vendita che siano solo di vicinato e/o medie strutture, in particolare nei centri con bassa consistenza e densità commerciale, e dinamica demografica positiva (es. Padergnone, Lasino). I nuovi esercizi di vicinato e le medie strutture di vendita dovranno essere preferibilmente situati entro o in prossimità del centro storico. Azione 2.a Promozione, rispetto ai nuovi, potenziali esercizi di vendita – di vicinato e/o medie strutture – di un'offerta altamente specializzata relazionata ai prodotti agricoli locali (vitivinicoli – es. Vino Nosiola Trentino, Trentino DOC Vino Santo – frutticoli e produzioni minori, quali miele e castagne), con particolare riferimento a quelli biologici (si veda il progetto di Biodistretto, nato nel luglio 2014 dalla sottoscrizione del relativo protocollo di intesa tra la Comunità, l'APT, la Cantina di Toblino, le Cantine Lunelli, l'Associazione Vignaioli del Vino Santo, la Cooperativa ortofrutticola Valli del Sarca, e il Centro Trentino Solidarietà). Creazione di un marchio territoriale (Marchio di Qualità) per i prodotti locali. Azione 2.b Complementarietà tra le medie e grandi strutture di vendita (misto) e il centro storico, sia attraverso azioni materiali (condivisione parcheggi e spazi pubblici) sia tramite forme apposite di promozione commerciale (come la previsione di corner d'offerta di prodotti locali che hanno il loro punto vendita principale nel centro urbano). Azione 2.c Organizzazione e potenziamento, dove già esistenti, di forme di commercio temporaneo (mercati contadini a km0). Azione 2.d Creazione di una rete di cooperazione tra operatori commerciali e operatori del settore agricolo ai fini della commercializzazione dei prodotti locali. Azione 3.a Promozione di iniziative di valorizzazione dei centri storici in chiave commerciale (es. "Botteghe Storiche") e di eventi di valorizzazione integrata commercio-turismo (es. manifestazioni culturali)	<ul style="list-style-type: none"> • A.01 Consistenza • A.04 Incidenza EV • A.06 specializzazione Commerciale (misto) • B.01 Arrivi • B.02 Presenze • B.03 Tasso di Turistiicità • B.06 Ricettività • B.08 Pista Ciclabili • C.04 Consistenza Aree Commerciali • D.07 Inquinamento da Traffico Stradale • D.09 Indice di Consumo di Aree Naturali, Seminaturali e Agricole • E.01 Botteghe Storiche • E.02 Eventi

<p>SISTEMA TURISTICO Costruire il sistema d'offerta: mettere in rete le risorse presenti</p>	<p>Obiettivo 4 Progettare un sistema territoriale d'offerta turistica diversificato e integrato (rete), e un'ospitalità di qualità.</p> <p>Obiettivo 5 Promuovere una mobilità turistica sostenibile (piste ciclabili)</p> <p>Obiettivo 6 Integrare la fruizione turistica con l'offerta commerciale</p>	<p>enogastronomiche, sagre, mercati contadini), a partire dal consolidamento e promozione di quelle esistenti (es. DivinNosiola).</p> <p>Azione 3.b Creazione di una rete di cooperazione tra operatori commerciali dei centri storici ai fini di aumentare l'attrattività commerciale, attraverso azioni di promozione commerciale e di riqualificazione, quali la manutenzione spazi pubblici prospicienti esercizi di vendita e la riqualificazione arredo urbano.</p> <p>Azione 4.a Messa in rete delle diverse risorse turistiche presenti sul territorio, a carattere naturalistico-escursionistico (laghi di Santo, Lamar, Terlago, Toblino, Santa Massenza, Cavedine, Lagolo; Rete delle Riserve del Sarca – Basso Corso), enogastronomico (aree agricole di pregio, produzioni vitivinicole in particolare), sportive (arrampicata), culturale (ecomuseo, castelli). Azione 4.b Incremento della dotazione ricettiva, promuovendo in particolare l'apertura di agriturismi.</p> <p>Azione 5.a Realizzazione della rete di piste ciclabili prevista, a connettere la Valle dei Laghi con i territori contermini e relative piste ciclabili (Valle dell'Adige, Giudicarie e Alto Garda e Ledro), e progettazione di un tratto di pista ciclabile che connetta Vezzano a Cavedine (percorso lungo le aree agricole di pregio, in direzione dell'Alto Garda e Ledro), per la promozione di un circuito di turismo rurale-escursionistico unitario, entro la Comunità di Valle e inter Comunità di Valle. Previsione di appositi bici grill lungo i percorsi.</p> <p>Obiettivo 6.a Organizzazione di eventi di valorizzazione integrata turismo commercio, anche tramite la promozione delle produzioni locali (es. manifestazioni culturali-enogastronomiche, sagre, mercati contadini), a partire dal consolidamento e promozione di quelle esistenti (es. DivinNosiola).</p>	<ul style="list-style-type: none"> • A.01 Consistenza • A.04 Incidenza EV • A.06 Specializzazione Commerciale (misto) • B.01 Arrivi • B.02 Presenze • B.03 Tasso di Turisticità • B.06 Ricettività • B.08 Piste Ciclabili • C.04 Consistenza Aree Commerciali • D.07 Inquinamento da Traffico Stradale • D.09 Indice di Consumo di Aree Naturali, Seminaturali e Agricole • E.01 Botteghe Storiche • E.02 Eventi
--	---	---	---

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INDICATORI

Indicatore	Formula
A.01. Consistenza Commerciale	Sup vendita C / Sup vendita CV
A.04. Varietà di Formato - Incidenza Esercizi di Vicinato	Num EV C / Numero EV CV
A.06. Specializzazione Commerciale (misto)	[Sup delle strutture di vendita (misto) C / Sup delle strutture di vendita C] / [Sup delle strutture di vendita (misto) CV / Sup delle strutture di vendita CV]
E.01. Botteghe Storiche (art. 63.3, LP 17/2010)	Num botteghe storiche C / Num botteghe storiche CV
E.02. Iniziativa di Valorizzazione Integrata Commercio-Turismo	Num eventi di valorizzazione integrata commercio-turismo C / Num eventi di valorizzazione integrata commercio-turismo CV
B.01 Arrivi	Numero arrivi C / Numero arrivi CV
B.02 Presenze	Numero presenze C / Numero presenze CV
B.05 Tasso di Turisticità (periodo estivo)	[Numero presenze estive C / Numero abitanti C] / [Numero presenze estive CV / Numero abitanti CV]
B.06. Tasso di Ricettività [Num letti esercizi ricettivi C / Num abitanti C] / [Num letti esercizi ricettivi CV / Num abitanti CV] num	[Num letti esercizi ricettivi C / Num abitanti C] / [Num letti esercizi ricettivi CV / Num abitanti CV]
B.08. Consistenza Piste Ciclabili	Estensione piste ciclabili (esistenti e previste) C / Estensione piste ciclabili (esistenti e previste) CV
C.04 Consistenza Aree Commerciali	Superficie aree commerciali C / Superficie aree commerciali CV
D.07 Inquinamento da Traffico Stradale	Emissione annua di macroinquinanti da traffico stradale C / Emissione

D.09 Indice di Consumo di Aree Naturali, Seminaturali e Agricole	annua di macroinquinanti da traffico stradale CV Sup aree urbanizzate da aree naturali, seminaturali e agricole C / Sup aree naturali, seminaturali e agricole C] / [Sup aree urbanizzate da aree naturali, seminaturali e agricole CV / Sup aree naturali, seminaturali e agricole CV]
---	---